



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 11 Settembre 2022

11	DOMENICA XXIV DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C) – SS. Proto e Giacinto – IV Settimana del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Ivano e Roberto Riva, Pina e Vitaliano Aleotti; Franco, Silvana, Attilde e Armando)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Pavarini e Passeri; Baroni Gabriele; def. famiglia Favali Bruno)
12	LUNEDÌ – SANTISSIMO NOME DI MARIA
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
13	MARTEDÌ – S. GIOVANNI CRISOSTOMO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
18.30	S. Messa a Coviolo
14	MERCOLEDÌ – ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
19.00	S. Messa a Rivalta
15	GIOVEDÌ – BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Paolo)
16	VENERDÌ – SS. CORNELIO E CIPRIANO
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Barchi Rina nel trigesimo; Lucia e Nando Pistelli, Artenice Fornili) Anniversario di Matrimonio di Giuseppe e Rosa Lasagni
17	SABATO – S. ROBERTO BELLARMINO VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
16.00	Matrimonio di Matteo Baroni e Simona Urso a MONTERICCO
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue (prefestiva)
18	DOMENICA XXV DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C) S. GIUSEPPE DA COPERTINO I Settimana del Salterio
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Caiumi Franco; Annamaria Ferretti; Lasagni Bruna e Franco; fratelli Salsi)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglie Corti Paolo, Bertoni Livio e Cassinadri Francesco; Caterina Crivaro)
15.00	S. Battesimo di Asia Ponti
15.00	S. Battesimo di Tommaso Rustichelli

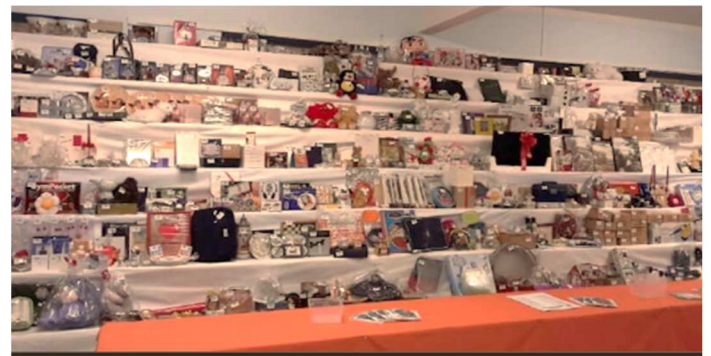
DA RIVALTA in FESTA

La voglia di ritrovarci e ritornare ai ricordi passati di **RIVALTA in FESTA** ci ha stimolato, seppur con pochi giorni di anticipo, ad organizzare Venerdì 02 settembre una serata GIOVANI.

Abbiamo fatto gruppo e lavorato insieme nell'intento di rianimare lo spirito di comunità e festa, con una serata dai caratteri giovanili, accoglienti e coinvolgenti tramite una piacevole band ed un'ambientazione fatta con essenzialità ma apprezzata perché costruita con semplici materiali di recupero. Abbiamo proposto panini alla salsiccia, hamburger, hot dog, raggiungendo 200 coperti circa e tante bevande consumate. Nonostante una mezz'ora nella quale siamo rimasti senza corrente elettrica, e qualche altro difetto di gestione, siamo orgogliosi di aver raccolto oltre 4000 euro che, tolte le spese, verranno date alla nostra Parrocchia. Riconosciamo l'impegno e la disponibilità di un gruppo di giovani che ci ha creduto e tanto!

Grazie agli adulti che ci hanno dato fiducia.

Grazie a tutti i giovani coinvolti che si sono messi in gioco!



DOMENICA 11 SETTEMBRE
SARÀ DI NUOVO APERTA
LA PESCA DI BENEFICENZA
DOPO LE S. MESSE DELLE ORE 9 E ORE 11
VI ASPETTIAMO!!!

AVVISI

DOMENICA 18 SETTEMBRE A FOGLIANO ORE 19,30: APERITIVO E INCONTRO GIOVANI

ORE 20.00: "CAFFEINA POLITICA, COMPRENDERE PER DECIDERE DA GIOVANI PER GIOVANI"

QUESTUA del 4/9/2022: € 289,00

Il Vangelo di questa domenica ci narra le tre celebri parabole della misericordia: quella del pastore che ha perso una pecora; la donna una moneta e il padre un figlio. E noi, cosa abbiamo perso oggi di determinante per la nostra vita? Alla ricerca di quale pecora perduta dobbiamo andare? In questa nostra società tecnologica e super progredita la pecora perduta è il senso del limite, degli errori. Possiamo dire anche del peccato. Ci si sente tutti salvi. Alla coscienza del peccato è subentrato un senso fin esagerato della propria dignità.

Non ci si riconosce più colpevoli; al massimo malati o squilibrati, ma comunque sempre innocenti. Non si ricorre più a nessun salvatore e così si rimane nel proprio pantano senza neanche sapere che è pantano. Il pericolo di questa anestesia generalizzata è questo: non chiedere aiuto. Ed è anche quello di non saper più chiamare il male con il proprio nome, ma di camuffarlo e nascondere a tutti i costi. Come mettere una tenda alla finestra per nascondere il vetro sporco o addirittura rotto.

Il guaio è che il vetro dalla parte esterna dove non c'è la tenda fa vedere tutta la polvere e le macchie che si nascondono ai nostri occhi. E il guaio ancor peggiore è che se noi passiamo il tempo a mettere tende ai nostri vetri, Dio passa il tempo a toglierle e a far vedere anche a noi la situazione del vetro oltre la tenda.

Ma che spettacolo! In fondo è poi utile perché ci smuove a far pulizia: ci spinge a pulire il vetro e non a ricoprirlo più con una tenda. Cioè ci fa passare dalla voglia solo di apparire buoni, bravi e belli, al diventarlo veramente. Ma è un'operazione tutt'altro che facile e richiede tanto tempo.

I farisei erano parecchio scocciati che Gesù frequentasse certi tipi e mormoravano in cuor loro: "ma perché si lascia avvicinare da questi furfanti e disonesti? se fosse veramente il Messia saprebbe che razza di gente è questa e farebbe piazza pulita in un sol colpo".

Il colmo è che proprio questi "furfanti" stavano ad ascoltare Gesù, mentre i farisei pretendevano che Lui ascoltasse loro e spiegasse a loro perché si comportava in quel modo. Ma Gesù non spiega il suo comportamento, non si giustifica; si limita a raccontare tre parabole, che hanno questa caratteristica in comune: in tutt'e tre si è perso qualcosa. E queste parabole Gesù le diceva proprio ai farisei per convertirli, per far cadere le loro tende con le quali ricoprivano i loro cuori, senza riuscirci troppo. Ma la domanda che ora dobbiamo farci è questa: e le nostre tende, Gesù riesce a toglierle e a farci diventare quel vetro trasparente che corrisponde al cuore puro capace di vedere Dio? La risposta ora spetta a noi.

Don Riccardo

SPECIALE ELEZIONI

A CHI SPETTA FORMARE IL NUOVO GOVERNO?

Una "anticipazione" del corso sulla Costituzione che si terrà a ottobre in Parrocchia di Rivalta.

Dopo il 25 settembre a chi spetterà l'incarico per formare il nuovo governo? Normalmente viene affidato al partito di maggioranza relativa, cioè a chi ha vinto le elezioni. Ma dipende sempre dalle valutazioni del Capo dello Stato. Come ricordiamo, nel 2018 a vincere le elezioni come partito fu il M5S, ma l'incarico, dopo molte tribolazioni, non fu affidato al suo leader, il comico Grillo, ma a una figura più tecnica, come il professore Giuseppe Conte.

Facciamo chiarezza. La Costituzione non dice nulla sul conferimento dell'incarico per la formazione di un nuovo governo. Dal combinato disposto degli art. 92 e 94 della Costituzione, possiamo al più desumere che il Presidente della Repubblica individua un presidente del Consiglio (e i ministri) al fine di far ottenere al governo la fiducia parlamentare. In altri termini, l'incarico a formare un nuovo governo deve tendere a un governo che riceva la fiducia delle Camere. Ma a chi deve essere affidato l'incarico?

La prassi di vita repubblicana ci aiuta poco: normalmente l'incarico è stato affidato a un esponente del partito di maggioranza relativa (per decenni la Dc), ma non sono mancate eccezioni, come Spadolini o Craxi. Anche quando si è votato con un sistema elettorale maggioritario, addirittura indicando in scheda il nome del candidato presidente del Consiglio, il Capo dello Stato non ha mancato di dare incarichi a soggetti diversi dal leader del momento (tutti ricordiamo il caso della caduta del governo Berlusconi I con nomina del governo Dini). Come pure è stato per i più recenti governi Letta, Renzi, Conte e Draghi. A ricevere l'incarico non è geometricamente il leader del partito o della coalizione che ha vinto le elezioni, ma un soggetto che può formare il governo con dignità e competenza.

Certo, il leader del partito che vince le elezioni ha le maggiori probabilità di poter formare un governo. Ma il Presidente della Repubblica, in sede di consultazioni, può individuare una differente maggioranza parlamentare. O una figura che sembra più adatta a formare un possibile governo, come fu sempre nel 2018 con il professor Carlo Cottarelli.

In buona sostanza, sull'incarico valgono più le regole politiche che non quelle giuridiche. E ciò è bene a sapersi, senza stracciarsi le vesti!

Luiqi Bottazzi

POSSIAMO/DESIDERIAMO CONOSCERE "MEGLIO" LA NOSTRA COSTITUZIONE ITALIANA?

**QUATTRO INCONTRI TRA OTTOBRE E NOVEMBRE
promossi dal Circolo Culturale G. Toniolo e dal Circolo
Anspi di Rivalta**

**UN DOPO CENA, UN VENERDÌ SERA
RELATORI:**

- **UN AVVOCATO**
- **UN PROFESSORE DI DIRITTO**
- **UN DIRIGENTE D'AZIENDA**
- **UN GIOVANE NEO-LAUREATO IN LEGGE**

La domanda di partecipazione, se si è interessati, va fatta entro il 30 Settembre 2022, scrivendo subito o al più presto esclusivamente, dando i propri dati/recapiti, a:

- segreteria.circolotoniolo.re@gmail.com
- segreteriaDirivalta@gmail.com

* con l'iscrizione completamente gratuita si può segnalare anche un tema che interessa (es. lavoro, sanità, scuola, ecc.),
* sarà fornito *in omaggio* un testo della Costituzione per chi lo desidera

* sarà convocata a metà ottobre, dopo cena, una riunione con tutti gli scritti per impostare meglio gli incontri autunnali.

GIAREDA 2022

*Dall'omelia di mons. Vescovo Giacomo
alla s. Messa in Ghiara*

“Chiediamo la grazia, attraverso la mediazione di Maria, di poter essere oggi un segno credibile di gioia e di speranza. Non possiamo permetterci il lusso di essere avviliti, di essere rassegnati. E se qualche volta questi sentimenti entrano nel nostro cuore, facciamo memoria dei doni di Dio: memoria della salute che abbiamo, memoria delle tante relazioni che ci riempiono il cuore, e guardiamo al nostro cammino che è saldamente ancorato nelle mani di un Padre che fa nuove tutte le cose.”



PRESENTAZIONE DELL'ALLESTIMENTO DELL'ALTARE DA PARTE DELLA FAMIGLIA CALCAGNI, REALIZZATO DAL GRUPPO ANTA DI CANALI

E' l'altare dell'Annunciazione, perciò abbiamo fatto un angelo in fil di ferro con accanto i gigli simbolo di purezza e da sempre di Maria. L'allestimento di questo altare vuole essere in primo luogo una preghiera di devozione e di ringraziamento alla Madonna per avere accettato Gesù nella sua vita. Questo lo manifestiamo con l'ortensia che nel linguaggio floreale significa amore Sincero e devoto, e attraverso questo fiore si chiede perdono per le mancanze commesse e si ringrazia per i doni ricevuti. In particolare avere permesso a Dio di entrare nella vita dell'uomo per salvarlo. Questa presenza la rappresentiamo con il drappeggio, formato da un tessuto azzurro come il manto della Madonna e da tulle tessuto leggerissimo che fa trasparire e un po' nasconde, come fa una nuvola con la luce del sole. Questo drappeggio si snoda in modi sinuoso, in alto e in basso, come avviene nella vita di ciascuno di noi, con momenti di gioia e momenti di difficoltà. Ma Dio è sempre con noi e si manifesta solo quando lo si cerca con amore. Poi la melagrana, rotonda come una sfera, simbolo di perfezione, di infinito, di eterno nella cristianità vuol dire concordia, armonia tra gli uomini e tra i popoli. Come i chicchi che sono separati e si sgranano facilmente ma sono stretti sotto la buccia, anche gli uomini e i popoli, pur diversi per lingua, costumi, tradizioni sono uniti sotto la protezione dello Spirito Santo. Così la melagrana diventa simbolo di fratellanza e, come scrive S. Paolo "frutto della pace". E noi, attraverso l'allestimento di questo altare, vogliamo rivolgere alla Madonna una preghiera di ringraziamento e un'invocazione per la pace nel mondo.

DICIAMO SUBITO CHE LA FESTA È UN'INVENZIONE DI DIO.

*Papa Francesco alla udienza generale di Mercoledì 12 agosto
2015*

Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando» (2,2-3). Dio stesso ci insegna l'importanza di dedicare un tempo a contemplare e a godere di ciò che nel lavoro è stato ben fatto. Parlo di lavoro, naturalmente, non solo nel senso del mestiere e della professione, ma nel senso più ampio: ogni azione con cui noi uomini e donne possiamo collaborare all'opera creatrice di Dio.

Dunque la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l'ebbrezza di una sciocca evasione ... No, La festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro. Anche i novelli sposi, festeggiano il lavoro di un bel tempo di fidanzamento: e questo è bello! E' il tempo per guardare i figli, o i nipoti, che stanno crescendo, e pensare: che bello! E' il tempo per guardare la nostra casa, gli amici che ospitiamo, la comunità che ci circonda, e pensare: che cosa buona! Dio ha fatto così quando ha creato il mondo. E continuamente fa così, perché Dio crea sempre, anche in questo momento!

Può capitare che una festa arrivi in circostanze difficili o dolorose, e si celebra magari 'con il groppo in gola'. Eppure, anche in questi casi, chiediamo a Dio la forza di non svuotarla completamente. Voi mamme e papà sapete bene questo: quante volte, per amore dei figli, siete capaci di mandare giù i dispiaceri per lasciare che loro vivano bene la festa, gustino il senso buono della vita! C'è tanto amore in questo!

Anche nell'ambiente di lavoro, a volte – senza venire meno ai doveri! – noi sappiamo “infiltrare” qualche sprazzo di festa: un compleanno, un matrimonio, una nuova nascita, come anche un congedo o un nuovo arrivo..., è importante. È importante fare festa. Sono momenti di familiarità nell'ingranaggio della macchina produttiva: ci fa bene!

Ma il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all'uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma “signori”. C'è un comandamento per questo, un comandamento che riguarda tutti, nessuno escluso! E invece sappiamo che ci sono milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro! In questo tempo ci sono schiavi, eh! Sono sfruttati, schiavi del lavoro e questo è contro Dio e contro la dignità della persona umana! L'ossessione del profitto economico e l'efficietismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l'ideologia del profitto e del consumo vuole mangiarsi anche la festa: anch'essa a volte viene ridotta a un “affare”, a un modo per fare soldi e per spenderli. Ma è per questo che lavoriamo? L'ingordigia del consumare, che comporta lo spreco, è un brutto virus che, tra l'altro, ci fa ritrovare alla fine più stanchi di prima. Nuoce al lavoro vero, e consuma la vita. I ritmi sregolati della festa fanno vittime, spesso giovani.

Infine, il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L'Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi... E così ogni realtà riceve il suo senso pieno: il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, anche la sofferenza e la morte; tutto viene trasfigurato dalla grazia di Cristo.

La famiglia è dotata di una competenza straordinaria per capire, indirizzare e sostenere l'autentico valore del tempo della festa. Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica. Non è certo un caso se le feste in cui c'è posto per tutta la famiglia sono quelle che riescono meglio!

La stessa vita familiare, guardata con gli occhi della fede, ci appare migliore delle fatiche che ci costa. Ci appare come un capolavoro di semplicità, bello proprio perché non artificiale, non finto, ma capace di incorporare in sé tutti gli aspetti della vita vera. Ci appare come una cosa “molto buona”, come Dio disse al termine della creazione dell'uomo e della donna (cfr Gen 1,31). Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo! Grazie.

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA AMOS (Am 8, 4-7)

Il Signore mi disse:

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano».

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 112)

Ritornello: **BENEDETTO IL SIGNORE CHE RIALZA IL POVERO.**

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **R.**

Su tutte le genti eccelso è il
Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell’alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **R.**



Solleva dalla polvere il debole,
dall’immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **R.**

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO (1 Tm 2, 1-8)

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia!

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

